Il PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edir. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 485.

IL PICCOLO

Anno XIII. Primo quarto. - Leva il sole ore 5.3, tramonta ore 7.5. Trieste, Lunedì 13 Agosto 1894 Oggi: S. Cassiano. - Domani S. Eusebio. N. 4600.

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO".

Il processo dei trenta. — La sentenza. PARIGI 12 (B). E' terminato il processo anarchico dei trenta. Furono pronunciate tre sole condanne. L'Ortitz e il Chiericotti furono condannati per furto, il primo a 15 e il secondo a 8 anni di carcere. Il Bertari fu condannato a 6 mesi di carcere e 10 franchi di multa per porto d'armi proibite. Gli altri 27 accusati furono assolti.

(Il grande processo è finito dunque in una bolla di sapone. Le tre condanne pronunciate colpiscono tutte reati comuni. La esistenza di una setta anarchica terribile, della quale i trenta accusati avrebbero rappresentato gradi diversi della gerarchia, fu, come appare dal dispaccio, negata dai giurati. *N. d. R.*)

Echi dell'attentato a Crispi. ROMA 12 (N). E' giunto il questore di Bologna, dopo essere stato alcuni giorni a Cesena per fare indagini relative al processo a carico di Paolo Lega. Ebbe un lungo colloquio col comm. Sensales direttore generale della publica sicurezza.

Un comizio operaio a Vienna. VIENNA 12 (N). Oggi ebbe luogo al *Prater* un comizio operaio, al quale parteciparono circa 22,000 persone. All'ordine del giorno figurava la seguente domanda: A che punto siamo col suffragio universale? L'adunanza esaurì la discussione senza incidenti.

Smentite ufficiose. ROMA 12 (N). La *Riforma*, uscita stasera, contiene parecchie smentite ad asserzioni e dicerie raccolte da vari giornali. Smentisce che sia imminente la riduzione del numero delle provincie e per conseguenza delle intendenze di Finanza, dei tribunali ecc. Smentisce inoltre che sia stato deliberato l'invio di sessanta cannoni a Kassala.

Riproducendo la lettera del tenente colonnello Vigliezzi, lo stesso giornale dichiara inesatto che quest' ufficiale sia stato costretto a chiedere di essere collocato in posizione ausiliaria; egli fece spontaneamente tale domanda, quando fu soppresso il convitto militarizzato di Macerata, che egli comandava.

Il deputato Cirmeni telegrafa al direttore del *Folchetto*: Ti autorizzo a smentire che Crispi mi abbia mostrato il suo progetto di scrutinio di lista per provincie.

La legge sugli chèques. VIENNA 12 (N). La *Montagsrevue* annuncia che gli studi per la legge sugli *chèques* sono tanto progrediti che il relativo progetto di legge potrà essere sottoposto all'approvazione del Consiglio dell'impero già al principio della prossima sessione.

I provedimenti per gl' impiegati. - VIENNA 12 (N). La commissione ministeriale incaricata di studiare le riforme negli stipendi degl'impiegati dello Stato non è ancor uscita dallo stadio delle considerazioni generali. Tutte le voci con le quali da fonti male informate si accenna a risultati positivi e progetti sono prive di fondamento.

Una medaglia commemorativa. ROMA 12 (N). Si dà per certo che verrà istituita per l'esercito una medaglia commemorativa delle campagne d'Africa, seguendo l'esempio di quanto hanno fatto la Francia per il Tonkino e l'Inghilterra per l'Egitto.

Crispi in famiglia. ROMA 12 (N). Crispi è partito per Napoli; farà ritorno a Roma martedì.

Re Umberto a caccia. CERESOLE REALE 12 (N). Il re, col seguito, è giunto stamane alle nove nel vicino villaggio di Noasca, ove fu ricevuto dal sindaco e dal parroco e acclamato dalla popolazione. Proseguì a cavallo per la casa di caccia. Domani incomincerà la caccia allo stambecco. Si crede che nel ritorno si fermerà a Ceresole.

Due prefetti traslocati. ROMA 12 (N). Con recenti decreti il conte Capitelli prefetto di Firenze è traslocato a Genova e il comm. Deseta, prefetto di Genova, è traslocato a Firenze.

Il governatore della Länderbank. VIENNA 12 (N). Il consigliere aulico Wodicki, governatore della *Länderbank*, è morto improvvisamente a Douai. Il Wodicki era partito da Parigi, diretto ad Ostenda. Egli era stato capitano provinciale per la Galizia ed era membro della Camera dei Signori.

Il suicidio di un truffatore. VIENNA 12 (N). Stamane si uccise con un colpo di rivoltella certo Enrico Kuffler, notissimo nei nostri circoli di Borsa.

Il suicida aveva fatto parlar molto di sè nel 1884, per essere stato implicato in un processo clamoroso, svoltosi davanti alla nostra Corte d'assise. Il Kuffler giocava sfrenatamente alla Borsa; lanciatosi in ispeculazioni rischiose perdette ogni suo avere e diventò un delinquente. Intimo amico del Jauner ex-direttore dell'*Escompte-Bank*, trascinò anche questo al disonore e alla rovina. Il Jauner per istigazione del Kuffler defraudò nel 1884 la Banca di circa due milioni di fiorini. Scoperta la truffa, il Jauner si sottrasse alla giustizia col suicidio e il Kuffler fu condannato a 5 anni di carcere. Egli non espiò però la pena per intiero; dopo 3 anni e mezzo fu graziato. Appena rimesso in libertà, nell'intento di rifarsi la fortuna e la posizione perdute, il Kuffler tornò alla Borsa e si gettò un'altra volta a capofitto nel giuoco e nella speculazione. Recentemente, dopo aver avuto per qualche tempo la fortuna favorevole, tornò a perdere somme rilevantissime e non potendole pagare sottrasse, a quanto si afferma, grosse somme di denaro, depositate presso di lui.

Stamane egli si levò dal letto, scrisse una lettera alla sua sposa, prese da un cassetto una rivoltella quindi, piantatosi davanti allo specchio, si uccise.

A quanto si dice oggi stesso doveva esser presentata una querela contro il Kuffler da parte di uno dei depositanti defraudati.

Il direttore Jauner non fu nel 1884 la sola vittima del Kuffler; oltre a lui furono parte rovinati, parte danneggiati la raffineria di zuccheri *Weinrich*, la ditta *August Tschinkel e Söhne*, la *Böhmische Bodencreditgesellschaft* e il principe Borghese.

Un concorso di tiro a segno. ROMA 12 (N). Nel prossimo mese di settembre avrà luogo a Perugia un concorso di tiro a segno. Il principe di Napoli ha accettato il patronato della festa e vi assisterà in persona, accompagnato dal ministro della guerra.

Il 20.mo congresso alpino italiano. ROMA 12 (N). Il 20.mo congresso alpino, che si inaugurerà a Ceresole Reale nei primi del prossimo settembre, avrà una importanza speciale, assistendovi il Duca degli Abruzzi che è un appassionato alpinista. Egli prenderà anche parte, insieme ai congressisi, alla traversata del Nivolet e al Salto del gran Paradiso.

Elezione politica in Italia. PISTOIA 12 (N). Risultato di sei sezioni: Matteini 690; Casciani 663. L'esito è ancora incerto.

RECENTISSIME.

La regina Margherita poetessa? ROMA 11. A Gressoney la regina Margherita ha impreso a scrivere le sue impressioni delle Alpi e, a quanto assicurasi, le scrive in versi.

Matrimoni principeschi. - LONDRA 11. Il matrimonio del principe Adolfo di Teck colla figlia del duca di Westminster avrà luogo in novembre.

Si parla pure di un matrimonio fra la principessa Alessandra, terza figlia del duca di Sassonia-Coburgo-Gotha (duca di Edimburgo) col duca Giorgio di Meklenburg-Strelitz, che ereditò di recente la metà dell'immenso patrimonio della granduchessa Caterina Michaelowna, morta mesi or sono a Pietroburgo.

Una nuova macchina sottomarina. ROMA 11. La sfera meccanica è una nuova invenzione del meccanico Corzetto, colla quale egli si propone, mediante macchine pneumatiche ed altri apparecchi contenuti nell'interno della sfera, di scendere a qualsiasi profondità nel mare, completamente isolato dall'esterno. La sfera è tutta di ferro, misura 5 metri di diametro e pesa 45 tonnellate circa e fu costruita dalla fonderia Vitaliani-Conti della Spezia, dove fra giorni avranno luogo gli esperimenti. Il ministro della marina, invitato ad assistervi, essendo assente, ha delegato a rappresentarlo un ufficiale superiore di marina.

Oro in Boemia. VIENNA 11. Telegrafano da Suberan: Un capo operaio della *Krinsdorfer Silbergesellschaft* ha scoperto in un monte vicino, a 700 metri sul livello del mare, uno strato di quarzo contenente oro. Dall'analisi praticata nel lavoratorio di Freiberg il filone risultò composto di 30.9 % di arsenico, 27% di zolfo, 33% di ferro e 0.120% di oro. Il risultato è abbastanza buono, ciò che indurrà senza dubbio la detta società a procedere alla ricerca di altri filoni.

Uno svizzero e un tedesco che aggrediscono una sentinella italiana. VERONA 11. Due individui, uno di nazionalità svizzera, l'altro germanica, aggredirono la sentinella della polveriera. La sentinella voleva sparare, ma il caporale, accorso all'allarme, gridò di non farlo, perchè il fucile carico a mitraglia avrebbe colpito lui pure. I due individui, raggiunti dalla forza, vennero arrestati e tradotti in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un infame attentato. VIENNA 11. Ieri sera verso le 7 1/2 il guardiano ferroviario Vincenzo Kodono, perlustrando sulla linea del tram a vapore presso Meidling, scorse un individuo chino sul binario. Avvicinatoglisi cautamente, il guardiano vide che lo sconosciuto stava cacciando a forza tra le rotaie, nel punto di scambio, una grossa pietra. L'individuo, come si vide scoperto, scappò a fuga precipitosa. Ma il guardiano lo rincorse e lo arrestò. L'autore dell'infame attentato si chiama Obermeier, ha 21 anni ed è un operaio.

Grosso furto a un Monte di Pietà. NOLA 11. Penetrando nell' interno del Monte di Pietà, mediante un foro nel pavimento, i ladri fecero man bassa degli oggetti preziosi. Calcolasi che il valore dei depositi rubati superi le 200 mila lire. Intorno al palazzo del Monte è raccolta molta folla irritata, che reclama la restituzione degli oggetti impegnati.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Dormitori publici. Giorni sono abbiamo publicato un articolo in cui si perorava la causa delle famiglie che trovansi senza tetto; e dalla carità publica e privata, dall'azione concorde dello Stato e dei Comuni, noi chiedevamo che sorgesse una nuova forma di beneficenza, destinata a sollevare coloro che trovansi in tali ristrettezze.

Ma di più facile attuazione e di effetto più pronto ci sarebbe un altro genere d'istituto benefico, che pure tocca lo stesso campo d'azione, vale a dire il ricovero momentaneo offerto a chi ne è privo. Intendiamo parlare dei dormitori publici, l'istituzione dei quali è un progetto che rimonta a Trieste ormai a molti anni addietro, senza che siasi ancora trovato modo di tradurlo in atto.

Chi passa di notte per le nostre vie deve essere sorpreso del numero rilevante di dormenti che spesso si vedono sdraiati sul lastrico. Fatta anche la tara, costituita dai beoni che sono costretti a restare sulla via per forza maggiore, o meglio per mancanza della forza... di andare a casa, c'è sempre un quantitativo di persone che passano la notte all'aria libera per mancanza d'altro ricovero se al più non viene offerto loro.... quello di via Tigor. E a parte anche quelli che non hanno o non trovano un letto, ci sono quei moltissimi che ne trovano uno... ma che letto! Certi covili immondi della città vecchia, presso certi affittaletti, richiederebbero una penna Zoliana per essere descritti in tutta la loro orrida realtà. Centri di contagio fisico e morale, essi diffondono i germi di tutte le malattie e di tutti i vizi; e l'igiene e la morale reclamano energici provedimenti che tolgano questo indecoroso spettacolo da una città civile e progredita com'è la nostra.

I dormitori publici, come noi li vorremmo attuati, non dovrebbero essere del tutto gratuiti. Si esiga un tenue pagamento, tale che sia alla portata dei più poveri, e in cambio si offra a chi ha bisogno di ricovero un giaciglio pulito in un locale sano ed arieggiato.

Per cominciare, non occorrerebbe certamente prefiggersi l'istituzione di dormitori colossali, come ve ne sono in Germania; ma un istituto più modesto, come ve ne sono parecchi in varie città del regno vicino, non sarebbe di attuazione tanto difficile.

A nostro avviso, l'istituzione di un dormitorio di proporzioni limitate non eccederebbe certamente le forze della Direzione di publica beneficenza. E riteniamo che un'iniziativa di tal genere raccoglierebbe una somma di vantaggiosi risultati insieme al plauso della cittadinanza triestina.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Da una signora d'Alessandria a mezzo d'un mago soldi 30; da Carletto a Isola a mezzo del suddetto soldi 34.

Casse distrettuali per ammalati. Ieri ebbero luogo le elezioni dell'adunanza generale delle Casse distrettuali per ammalati, con iscarsissimo numero d'intervenuti. Su circa 20.000 affigliati vi furono 300 votanti; dei principali, che sono circa 3300, votarono 10. Riuscirono eletti tutt'i proposti dal Comitato.

Associazione triestina per la propagazione del Volapük. Ieri, al meriggio, questo sodalizio tenne, in una sala del Gabinetto di Minerva, il suo congresso generale. Presiedeva il signor Vittorio Neymon de Neyfeldt.

Data lettura del verbale del congresso precedente, il segretario signor Raimondo Filli diede un'estesa relazione sul movimento evolutivo del Volapük negli ultimi anni, soffermandosi a lungo sui pregi che avrebbe questo linguaggio e sui vantaggi che potrebbe recare al commercio, quando l'insegnamento ne venisse generalizzato. Espresse il criterio che la nuova lingua non abbia potuto diffondersi ancora per le scissure avvenute fra l'inventore e i primi suoi fautori.

Indi il cassiere signor Giulio di A. Levi lesse un resoconto degli anni dal 90 al 93, che venne approvato in cumulo.

All'ultimo punto dell'ordine del giorno stava la nomina della Direzione. Prima che i soci votassero, il vice-presidente signor Neymon, ricordò con brevi ma sentite parole la perdita del prof. Rossi, presidente della Società, e i presenti si alzarono in segno di cordoglio. Poscia chiese se gl'intervenuti intendessero che la Società continuasse a vivere o meno. Il signor Weil propose la prova di un anno ancora, che venne accettata.

Riuscirono quindi eletti: *Presidente* Vittorio Neymon de Neyfeldt, *Vice-presidente* Raimondo Filli, *Segretario* Eugenio Garzolini, *Cassiere* Giulio di A. Levi, e *Direttori* Massimiliano Schloss, Giusto Turco e Guglielmo Weil.

Per Venezia. In occasione delle festività che avranno luogo domani a Venezia, il Lloyd rilascierà viglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti, valevoli per 24 ore, anche per il piroscafo che partirà da qui oggi alla mezzanotte e ritornerà alla mezzanotte di domani.

Le corse di Baden. Il nostro corrispondente viennese ci ha telefonato iersera:

Il cav. Rossi guadagnò nella giornata d'oggi due corse delle 4, alle quali prese parte con i suoi cavalli. Il cavallo vincitore fu *Nineteen*. *Burrasca* in una corsa riuscì seconda. Il totalizzatore pagò per la prima vittoria di *Nineteen* f. 22 per 5, per la seconda f. 36. In tutte le due corse *Nineteen* fu costretta a dare ai competitori notevolissimi vantaggi.

Notiamo che la bravissima puledra è nata a Vertoiba, in una campagna di proprietà del cav. Artelli.

Il «match» ippo-ciclistico sospeso. Ieri, nell'ora in cui il publico avrebbe dovuto avviarsi verso l'ippodromo per assistere al *match* ippo-ciclistico, pioveva a catinelle. Dopo le 6 però, alcune vigorose folate di vento spazzarono rapidamente le nubi e il sole tornò a splendere facendo scintillare le foglie degli alberi, ingemmate da miriadi di goccioline. Il pomeriggio non poteva essere più delizioso, perciò alcune centinaia di persone si avviarono - la maggior parte in vettura - a Montebello, credendo di poter assistere al *match*. Ma colà le attendeva una delusione. Le porte dell'ippodromo erano inesorabilmente chiuse e gli spettatori dovettero raggrupparsi nel piazzale esterno, in attesa di una decisione. Alle 6.35 arrivò Dani, in vettura di piazza, recando seco due macchine: entrò nell'ippodromo, provò la pista, e dichiarò che il terreno eccessivamente molle, lo poneva in condizione di spiccata inferiorità. Propose quindi che il *match* fosse rimandato ad altro giorno e la proposta fu accolta dall'altro tenitore della scommessa, presenti diversi testimoni.

Ai non molti spettatori che avevano potuto introdursi nei sacri penetrali fu restituito il biglietto; quelli che si trovavano ancora sul piazzale, vedendo il segnale di ritirata dato dai primi, fecero *dietro front* e presero la via di città.

Il *match* sarà tenuto, molto probabilmente, mercoledì alla stessa ora.

In mare. I piroscafi del Lloyd *Maria Valeria* e *Marquis Baquehem* sono arrivati a Singapore il giorno 10 corr. provenienti, il primo da Trieste, il secondo da Kobe. Il *Vindobona* della stessa Compagnia è arrivato l'11 corr. da Trieste a Bombay.

Le gite di ieri. Nel pomeriggio di ieri partirono da qui in gita di piacere per Miramar col piroscafo *Eyle* 114 persone, col *Piranese* 28, col *Risano* per Isola 265, col *Giuseppina* per Pirano e Portorose 150 e col *Santorio* per Capodistria 135.

Colla ferrovia Meridionale per Cormons e stazioni intermedie partirono 585 persone.

Con la ferrovia dello Stato partirono dalla stazione Trieste-Sant'Andrea 742 persone, e precisamente: 306 per Borst, 324 per Erpelle, 112 per Divaccia.

L'incendio alle Noghere. Sull'incendio avvenuto l'altra mattina alle *Noghere* si hanno ancora i seguenti particolari:

Il fabricato che fu preda alle fiamme è situato dirimpetto all'albergo e consta di parecchi locali destinati ad uso di abitazione, stalla e fienile. In questo al momento dell'incendio, c'erano circa 400 quintali di fieno. Durante la notte, il proprietario sig. Faivre fu svegliato da un rumore di grida che partivano da una stanza nella quale dormivano due domestiche. Aperte le finestre, vide il fienile in fiamme. Vestitosi in fretta e destati la moglie ed i figli, scese con loro in istrada e si recò a cercare una scala con cui fare scendere le due serve. Ma in quel momento si ricordò che nella stalla dormiva il famiglio. Recatosi quindi dapprima nella stalla, trovò che il giovanotto, nonostante i tizzoni ardenti che gli venivano cadendo sul letto, dormiva della grossa. Scampato dal grave pericolo il famiglio, il signor Faivre stava per recarsi a salvare le due ragazze, ma una di queste, spaventata, aveva già cercato di sottrarsi al pericolo che seriamente la minacciava spiccando un salto dalla finestra e nel far ciò aveva riportato una ferita ad un braccio. L'altra fu fatta scendere dalla scala.

L'incendio andava facendo frattanto rapidi progressi. Il tetto era crollato. A grande fatica furono fatti uscire dallo stallaggio quattro cavalli e sei buoi.

Chiamati i vigili di Muggia, fu iniziata l'opera di spegnimento, che fu lunga ed attivissima e terminò verso il mezzogiorno. Andaron distrutti, oltre al fieno, parecchi mobili, biancheria e vestiti. Il danno pare ascenda a circa 20000 fiorini. Il fabricato e il suo contenuto erano assicurati.

Un episodio... tragi-comico:

Un pompiere salito in una delle stanze invase dal fumo, vide un letto da bimba, fuori dal quale sbucavano due manine tese. Si avvicinò, e vide distesa una bimba con gli occhi aperti fissi; il bravo pompiere la afferrò per trarla dal pericolo, e la portò fuori; ma sentì che fra le braccia egli stringeva un essere irrigidito.

«La xe morta, gridò, la xe morta».

Accorso il signor Faivre, e nonostante la disgrazia dell'incendio, non potè far a meno di prorompere in uno scroscio di risa. La bimba salvata dal pompiere, era di legno; una bambola in grandezza naturale.

Incendio. Nel pomeriggio di ieri, verso le 6, si manifestò un incendio in una località nelle vicinanze di Prosecco. Due case coloniche andarono completamente distrutte.

Piccolo incendio. Ieri, verso le 7 pom. veniva avvertito l'appostamento principale dei vigili che al pian terreno della casa N. 18 di via del Boschetto, era scoppiato un incendio. Recatisi colà con un treno i pompieri, constatarono che il fuoco erasi appreso, per causa ignota, ad un armadio. Gli inquilini avevano già principiato ad estinguere il piccolo incendio; sicchè i vigili non ebbero che da ultimare il lavoro di spegnimento. Danno minimo.

Suicidio. Iersera, alle 8, due donne che passavano per via dei Capitelli, videro un corpo umano cadere dall'alto di un casa e battere sul selciato con il rumore di un sacco di ossami, rimanendo subito inerte, lungo, con le mani rattratte sul petto, senza uno spasimo. Si misero a gridare, fuggendo, come pazze dal terrore, e i vicini accorsero. Dalla casa N. 18 uscì precipitosamente certo Antonio Michelus, con gli occhi fuori dell'orbita e con le mani nervose si fece largo tra la folla, che si stringeva intorno al caduto.

— Lassème passar! - E quando potè chinarsi sull'uomo disteso sul dorso, mandò un grido di raccapriccio. - Madonna! el se ga tuto fracassà!

— Chi xe? chiesero all'ingiro.

— El se ciama Carlo Codermarz, pitor de camare, mio compare.

Il Codermarz, uomo di 35 anni, robusto, vedovo, abitava al N. 5 via Carpison; era venuto nel pomeriggio a trovare il Michelus ed era rimasto con lui fino allora. Era affetto da malinconia e, tempo addietro, lo avevano anche rinchiuso nelle sale di osservazione. Il Michelus dice che ieri pareva tranquillo. Alle 8, improvisamente, avvicinatosi a una finestra, si tolse tranquillamente gli stivali, le calze e la giubba, e quindi si gettò, a capo in giù, nella via. Ne ebbe il cranio fracassato orrendamente, schiacciato addirittura. Le cervella schizzarono sul lastrico tutto in giro e presto si formò una larga pozza di sangue. Il volto non aveva più espressione umana. Gli occhi, il naso contorti, allargati sulla bocca.

Quella testa deforme, con due larghe fessure aperte sull'occipite e al vertice, da cui spuntavano le ossa rotte, sanguinolenti, illuminata dalla luce scialba di un fanale, appariva terribile, spaventosa.

Venne sul luogo l'ufficiale di polizia barone Bresciani accompagnato da parecchie guardie, le quali allontanarono i curiosi.

Poscia giunse dalla Guardia medica il dott. Tempesta, con un infermiere. Constatò il decesso, e poco dopo il cadavere venne trasportato a S. Giusto dal furgone della impresa Zimolo.

La causa del suicidio va naturalmente ascritta allo stato mentale dell'infelice.

Orribile assassinio a San Giovanni - Una donna uccisa a colpi di martello. Nel rione di Guardiella, nella cosidetta corte *Fedrigovetz*, e precisamente in una casetta segnata col numero 428 di via S. Cilino, abitano in un quartierino al pianterreno, composto di una stanza e cucina, i coniugi Crovatin e una loro bambina di circa sedici mesi. Il marito Andrea Crovatin è addetto come bracciante alla fabrica di birra Dreher.

Ieri mattina egli erasi recato, come di solito, al suo lavoro. I coniugi Crovatin, essendo persone piuttosto econome e industriose, davano vitto e alloggio a due braccianti, pure addetti alla stessa fabrica di birra. Uno di questi, certo Giulio Ianusch trovavasi in quella casa da un mese e nella mattina di ieri si era recato al lavoro assieme all'Andrea Crovatin. L'altro, Luigi Rechar, alloggiava dai Crovatin da circa nove mesi, e doveva presentarsi oggi al servizio militare. Approfittando quindi della giornata festiva di ieri, era disceso in città, per recarsi all'ufficio magistratuale. Alle 10 circa una donna, passando davanti alla porta dell'abitazione dei Crovatin vide la bambina di questi fuori dell'uscio che piangeva. Pensando forse che la Crovatin, non sapesse che la figlia fosse sulla strada, picchiò alla porta, e guardando per la finestra, vide la Crovatin che parlava con un giovane, alto, vestito all'operaia. Senza entrare, parlando dalla strada, le disse che la bambina piangeva e poi proseguì per i fatti suoi. Alle 11 circa l'inquilino dei Crovatin, Luigi Rechar, dopo aver finito i suoi affari in città, rincasava per l'ora del pranzo. Giunto alla porta di casa, la trovò socchiusa, la spinse per entrare e trovò la cucina vuota. Vicino ad un armadio, c'era una larga pozza di sangue. La bambina dei Crovatin girava qua e là. Entrato, uno spiraglio di luce che passava dalla finestra socchiusa gli permise di scorgere la Anna Crovatin distesa al suolo col volto orribilmente sfigurato. Spaventato, il Rechar corse a chiamare certa Giovanna Snidersich che abita in una casa sita a poca distanza da quella abitata dai coniugi Crovatin, e dalla strada le gridò che la Anna Crovatin era stata assassinata.

Il Rechar, la Snidersich ed altre donne del vicinato, accorse alle grida del Rechar, si recarono all'abitazione dei Crovatin e presa in braccio la bambina la trassero via di là. Frattanto un ragazzo avvisava la guardia di p. s. Babuder che trovavasi di fazione in quei pressi. Una signora, villeggiante in una campagna vicina, corse alla direzione della Tramvia e fece telefonare alla Guardia medica da dove si recarono sul luogo il dott. Plitek ed un infermiere. Il dott. Plitek constatò che la Anna Crovatin aveva riportato una ferita di taglio lunga 12 centimetri, interessante tutti gli strati muscolari, ferita dalla quale usciva parte della materia cerebrale, più una ferita lacero-contusa con denudazione dell'osso nasale, una ferita di taglio al labro, una contusione alla fronte.

Ogni soccorso medico però sarebbe riuscito inutile: l'infelice era agli estremi, e poco dopo infatti esalava l'ultimo respiro. Il medico sunnominato ne constatò il decesso. Dall'ispettorato delle guardie comparvero l'ispettore Hussack e il comm. sup. Bacher. Avvisata del fatto la Commissione giudiziaria, composta dell'agg. dott. Primosich e del cancellista dott. Segnian, questa assunse i rilievi di legge e col carrettone dell'impresa Zimolo fece trasportare il cadavere al cimitero. Oggi avrà luogo la sezione cadaverica.

*** Sul movente del misfatto nulla si può ancora precisare; per ora pare escluso lo scopo di rapina. I coniugi Crovatin passavano bensì per persone benestanti e pare avessero anche qualche peculio in casa, ma il marito, che fu fatto chiamare dalla fabrica di birra, tosto scoperto il delitto, dichiarò che nulla gli mancava in casa, e che nessuna cosa era stata manomessa.

E' da ritenersi che l'assassino fosse stato ricevuto in casa dalla vittima, e che anzi non avesse per nulla destato la sua diffidenza, poichè nessuno del vicinato udì grida nè rumori.

L'omicida deve aver colpito la vittima con un martello, il cui manico fu trovato in mezzo alla cucina lordo di sangue; la mazza di ferro dev'essere stata gettata via.

La povera vittima, allorchè ricevette in casa l'assassino, era intenta a preparare il pranzo, e, forse per ascoltare ciò che egli le diceva, aveva abbandonato in disordine sul focolare le vivande che stava per cuocere.

Dopo commesso l'esecrando delitto, l'assassino pare si lavasse le mani in un catino, che fu trovato pieno d'acqua tinta di sangue; ma sembra che prima di lavarsi, egli avesse chiuse le persiane della finestra affinchè i passanti non potessero guardare nell'interno della cucina. Le persiane infatti recavano delle piccole impronte di sangue. Il primo colpo dev'essere stato inferto mentre la infelice donna trovavasi vicino alla porta di comunicazione fra la stanza e la cucina.

Finora il delitto si presenta avvolto in una nube di mistero, e tutte le circostanze che lo precedettero non possono trovar posto che nel campo delle ipotesi. Spetterà alla giustizia il metter luce nel fatto, e le indagini per iscoprire l'assassino procedono alacremente.

Incidente al caffè. Sabato sera, in piazza Grande, un signore, seduto ad uno dei tavoli esterni del caffè al Municipio, stava prendendo il gelato, allorchè ebbe a passare di là il capoposto dei servi di piazza mostre verdi Antonio Zergol, che porta il N. 19. Il signore, che avrà certamente a lodarsi dei servigi da lui prestatigli, volle usare allo Zergol una cortesia e gli offerse un gelato. Lo Zergol accettò e prese posto al tavolino accanto al suo anfitrione; senonchè il cameriere, al quale fu ordinato di portare la refrigerante consumazione si rifiutò di farlo, dichiarando che gli era proibito di servire un monturato. Il povero servo di piazza, irritato per quell'inattesa umiliazione che gli veniva publicamente inflitta, protestò, ma il cameriere fu irremovibile, adducendo a motivo le istruzioni avute dal direttore dell'esercizio.

Lo Zergol andò al banco a parlare con quest'ultimo, ma non potè ottenere che una risposta identica a quella data dal cameriere. Si recò allora a cercare uno dei proprietari del caffè - crediamo il sig. Cesareo - al quale espose il fatto, ed ebbe la sodisfazione di sentire il proprietario disapprovare l'operato del direttore. Troppo umi-

---

I COCCODRILLI

2)

Quei cinque o seicentomila franchi li aveva appena disponibili, e un debito di giuoco dovendo pagarsi in breve tempo, egli compromettova la sua dignità di gentiluomo in quella eventualità incerta.

E poi, la differenza poteva essere più forte, e allora egli non potrebbe pagare. Aveva dunque commesso un errore imperdonabile contro il quale la sua lealtà si rivoltava.

Camminava in margine all'ombre, lui l'onore incarnato. E perchè? Dove sarebbe, dopo tutto, la sua scusa? Non aveva nè quella della necessità, nè quella del mestiere. Si chiamava il conte di Saint-Florent, aveva sessantamile lire di rendita e agiva come un borsaiuolo, come un giocatore, come un pazzo!

E nessun mezzo di riparare il male, L'ordine era dato ed era certamente fin dal giorno innanzi.

Il telegrafo era lontano, a Bolbec. Confessare a suo genero la sua imprudenza non avrebbe mai osato; si confessa una sciocchezza, una debolezza, un errore al proprio padre, ma ai propri figli! Bisognava dunque rassegnarsi e aspettare gli avvenimenti.

Salirono in vettura. Il moto, l'aria fresca, gli aspetti diversi dalla campagna dissiparono in parte le sue inquietudini.

Dapprima i grandi alberi del parco; poi quelli della foresta di Rocquencourt che si stende su un migliaio d'ettari dietro al castello, coi suoi grandi viali che la tagliano in tutti i sensi, tutti tappezzati di erba verde.

Ogni tanto un capriolo spaventato saltava davanti ai cavalli, attraversando la strada per fuggire nella boscaglia opposta. Delle lepri o dei fagiani scivolavano nell'erba alta dei fossi.

Sulle spianate dei sedili rustici dipinti in bigio parevano invitare a riposarsi un momento sotto agli alberi che li riparavano dal sole.

Uscendo dai boschi si entra sulle terre coltivate, e subito si sente come una brezza marina che accarezza il volto. Sopra una collina in forma d'anfiteatro si scorge il parco di Saint-Florent, poi il castello a tetto elevato in pietre e mattoni, con due torri ai lati.

— Salutate, signori - disse Giacomo mostrando la moglie - è il maniero illustrato dalla nascita della signora Gérard.

Il break varcò il cancello sormontato da una corona di conte elegantissima e giunse rapidamente al castello.

Al rumore della carrozza due domestici accorsero. L'uno era il giardiniere, l'altro il custode del castello incaricato del servizio dell'interno,

Il conte non potè resistere al desiderio di sapere ciò che lo tormentava da ventiquattro ore.

— Giuseppe - domandò - è già arrivata la posta?

— No, signor conte - rispose Giuseppe. Sono soltanto le otto e il postino non viene che al tocco dopo mezzogiorno.

Il signor di Saint-Florent fece un gesto di contrarietà che non sfuggì a Gerard.

Egli si chinò all'orecchio del suo amico e disse:

— Hai ragione, è come gli altri, nel fosso!

E aggiunse:

— Povero padre, perchè andar a cacciarsi in quella galera?

Poi, ad alta voce, rivolgendosi al conte:

— Aspetti una lettera? - domandò.

— Sì.

— Urgente?

— Euh! Euh!

— Se vuoi, te la mando a prendere a Bolbec; ma no, dico una sciocchezza. Non c'è più a Bolbec; il postino l'ha già nel sacco e non si può sapere dov'è. Bisogna aspettare. Giuseppe tu la porterai a Rocquencourt appena arriverà. Hai sempre il tuo cavallo bigio.

— Sissignore.

— Ebbene siamo intesi. Verrai laggiù; è il solo mezzo.

— Ti ringrazio Giacomo - disse il conte Tu pensi a tutto.

— Oh! non ho alcun merito - rispose Giacomo.

— E' un' abitudine da prendere. Sono stato allevato così.

Mentre i cavalli ripigliavano fiato il conte e Marta passeggiavano nel castello. Egli rivedeva, dolcemente commosso, la camera dove aveva tanto tempo felice, dove sua moglie, una santa era morta nel fior della dove Marta, sua figlia era cresciuta.

Dalla finestra scorgeva i giardini piantati dai suoi antenati, perchè quella proprietà apparteneva da secoli alla sua famiglia. Un Saint-Florent che era gentiluomo alla Corte d'Enrico II, aveva rifabricato il castello sulle rovine d'un altro che non era più adatto alle usanze di un mondo più raffinato dell'antico.

Il parco era stato disegnato sotto Luigi XIV dal suo bisavolo. Le case dei contadini erano costrutte con una solidità da sfidare i secoli; i trecento ettari che dipendevano dal dominio erano in terre eccellenti, con gusti modesti si poteva vivere felici e senza fastidi in quella vecchia tenuta patrimoniale.

Ed egli era stato tanto insensato da arrischiare quella fortuna su un colpo di dadi su una carta.

— Che hai babbo? - gli domandò Marta abbracciandolo.

— Non ho nulla egli rispose strappandosi bruscamente a quell' ossessione. Andiamo a passeggiare.

Uscirono.

— In vettura - gridò Giacomo.

— Dove andiamo?

(Continua).

liato però per ritornare nel caffè, lo Zergol si allontanò dalla piazza e venne al nostro ufficio a raccontarci la cosa, progandoci di dirne due paroline sul giornale.

Noi l' abbiamo volentieri accontentato perchè il procedere del cameriere e del direttore ci sembrano veramente ispirati ad uno zelo esagerato. Noi crediamo che nessuno dei frequentatori del caffè al Municipio si sarebbe sentito offeso dalla vicinanza di quel modesto lavoratore, che avesse tranquillamente sorbito il suo gelato. Se lo Zergol fosse stato ubriaco o vestito indecentemente, il rifiuto di servirlo sarebbe comprensibile e giustificabile, ma egli non era nè l'una nè l'altra cosa, percui tanto il cameriere quanto il direttore si sono resi colpevoli, a suo riguardo, di una sconvenienza, nella quale confidiamo non vorranno più ricadere, nè rispetto a lui, nè rispetto ad alcun altro operaio, anche quando vesta la divisa del suo lavoro.

Tafferuglio - Colluttazione con una guardia. Iersera, verso le 10, il tredicenne Luigi Stangl, abitante in via S. Filippo N. 8, correva per la via di Riborgo, tenendo in mano una canna ch'egli andava agitando all'aria per dare la caccia ad una civetta, che svolazzava lì d'attorno. Una pattuglia di guardie di p. s. scorgendo in quella manovra un pericolo per i passanti, invitò il ragazzo a smettere, ma egli, nondimeno, continuò il suo giuoco. Giunto in via S. Filippo, si imbattè nella guardia di p. s. N. 75, che lo fermò e gli impose di gettare la canna e di ritirarsi. In quella sbucò fuori dalla via dell'Altana il padre del ragazzo, il quale afferrò per il petto la guardia, la ingiuriò e le impose di liberare il figliuolo. Lì d'attorno si radunò una gran folla di gente e alcuni andavano gridando: *Mola! Mola!* Intervenne anche la guardia N. 71, la quale, per liberare il compagno, dovette estrarre la sciabola per intimorire il padre del ragazzo, il quale poi venne arrestato e condotto in via Tigor.

Un varo. Il chiasso del mercato al Ponterosso aveva raggiunto, nella mattina, la sua pienezza rumoreggiante di marea. Il vociare roco, stentoreo delle fruttivendole passava sulla piazza, a tratti, simile a buffate di vento, mentre il sole, apparso tra le nuvole diradantisi, avvolgeva tutto di un'onda d'oro, il canale, i bastimenti con le vele aperte ad asciugarsi della pioggia della notte, splendenti, come grandi ali, di un candore niveo o di giallo brillante, - e le case e le baracche del mercato dalle tende rosse e gialle e bianche. Sotto a queste, dietro le ceste ricolme di frutta, le vanditrici, affannate dal grido continuo, ripetuto mille volte con la solita cadenza, sgangheravano la bocca, sempre con gli occhi attente a cogliere di volo il compratore.

— A trenta i persighi! a trenta! a trentaaa!..

— Ua fresca! Fresca la bela! A vintioto!.. Signora! la vegni! La vedarà che bona; un sucaro!... - E gridavano tutte insieme, all'apparire di qualche avventore conosciuto, con il crepitare assordante di un fuoco di fila. D'improvviso sorse, da presso il ponte, un clamore più alto, che coperse tutto quel vocio insistente, interminabile, con l'impeto di un allarme di guerra.

I passanti accorsero e sulla sponda del canale si formò un circolo numeroso.

— Di che cosa si tratta? Che cos'è? - Un varo! - Oh bella!

Dabbasso, a piedi del ponte, sulla bassa banchina, ov'è imperniato, un gruppo di monelli scalzi, con le brache tirate fin sopra le piccole ginocchia, si arrabattava intorno a una imbarcazione, tirata in secco, dipinta a nuovo. Volevano vararla. Un ragazzone lungo, dinoccolato, ritto a due passi di distanza, le braccia conserte al petto, serio, imponente, guardava alla manovra, dirigendola con comandi secchi. Era l'ingegnere.

Le spalle di quei monelli, curve sotto la chiglia del legnetto, si gonfiavano nello sforzo; le piccole ossa scricchiolavano sotto la pelle tesa. E le gambette, con i piedi nudi afferrati alla pietra come zampe di scimie, spingevano con accanimento.

— Issa! issa! Orca! no va! - Ancora un fià! Issaaa! - Le voci avevano delle strette acutissime nella tensione dei muscoli del collo. - Due monelli scivolarono, e giù con le gambe all'aria. Rimanevano là, lungo distesi, sotto il sole, ridendosela allegramente. Gli altri sfiaccati, desistevano dallo spingere. Accorse l'ingegnere.

— Ciò! fioi de cani! no volè alzarve! Avanti, su! Forza! Sburtè de più de sta parte! No rider!.. Chi ridi?.. Ti, Cicoti!.. Vara che te molo una piada...

E accompagnò alla minaccia l'esecuzione allungando un calcio a un piccolino alto una spanna, che adesso gonfiava le gote, ridendo tra i denti per non farsi scorgere.

— No va! no va! - La barca non si moveva; le spalle curve sotto la chiglia spingevano inutilmente. L'ingegnere galoppava di qua e di là con le sue gambe lunghe, imbestialito.

— Devi andar! Ve tocio tuti in acqua se no sburtè pulito. Mostri de purcinei! Issa! Cazzeve più soto e alzè un poco. Cussì! bon! forza! - Girava intorno al legnetto, piegandosi, a destra e a sinistra per vedere, e spingeva anche lui, da poppa, con una mano.

— Issa! Isaaa! - ripetevano in coro, spingendo, scivolando, rialzandosi. E l'ingegnere: - Ciò, *Moro*, fica più avanti el rodolo! Più avanti te digo, carogna!

Il ragazzetto, un viso da volpe, stracciato fino a mostrar la carne da un largo strappo dei pantaloni, si volse ribellandosi: - sburta ti, macaco de *bislongon*, ara che ingegner de l'ostriga!

I monelli scoppiarono in una sghignazzata: - *Bislongon!*

L'ingegnere si lanciò su loro; così dinoccolato pareva un ragno. I ragazzi si sbandarono cantando: *Bislongon!* Ritornarono poi all'opera spinti da quell'*anima longa*, che tirava un rovescio di calci e di schiaffi.

— Issaaa! - Finalmente sotto un ultimo sforzo di quelle piccole schiene, il legno si mosse, con uno stridore sordo del legno sulla pietra. Il coro grugniva, piegato sotto la chiglia: - El va, el va, el vaaa!

E l'ingegnere: Su! su! ancora un fià! Ciò, Moro, se te ridi ancora, te tocio in acqua...

Ancora uno sforzo. La barca acese dalla banchina con un impeto che quei monelli non si aspettavano e diede un tonfo tale nell'acqua, che questa risonò, saltando spezzata in minutissima sprussaglia, come se schiaffeggiata dalla mano enorme di un gigante. Il legnetto, cadendo, si era cacciato con la prua sotto, e quando si raddrizzò era a metà pieno d'acqua, che, dentro, batteva contro i fianchi con rumore di baci. I monelli, rimasti un momento attoniti, urlarono poi, agitando in alto i berretti: Evivaaa! - Ma in quella il piccolo *Moro* si gettò con un salto nella barca e con una gran spinta l'allontanò dalla riva. Come si vide in salvo, ritto in piedi sul banco di poppa, chiuse la bocca tra le mani, facendone un portavoce:

— El staghi ben, sior *Bislongon!* Ingegnor de... - Finì con una parolaccia mentre il povero ingegnere, livido per la rabbia minacciava con i pugni stretti levati, e il coro dei monelli si sbollicava dalle risa, sotto la luce dorata del sole.

Travolta da un velocipede. La ragazzina di 7 anni Maria Trampus, abitante in Gretta N. 10, nel pomeriggio di ieri stava giocando assieme ad altri fanciulli e fanciulle sulla via del Belvedere, quando fu travolta da un velocipedista che passava di gran corsa. La povera piccina fu sollevata da due guardie di p. s. che la trasportarono, piangente, al vicino ispettorato. Di là fu avvertita per telefono la Guardia medica, donde si recò sul luogo il dottor Fonda, il quale constatò che la Trampus, aveva riportato una contusione alla fronte, nonchè abrasioni al ginocchio. Dopo avute le cure necessarie, la bimba fu poi portata alla propria abitazione.

Cadute. Icrinotte, verso le due, presentavasi alla Stazione centrale di soccorso certo Augusto Petrich, d'anni 31, addetto al Lloyd, ed abitante in androna Risorta N. 2, il quale, cadendo, con un candeliere in mano, aveva riportato una ferita di taglio alla mano destra. Ottenne le debite cure dal medico d'ispezione.

— Giacomo Mason, d'anni 41, abitante in via Colombo N. 3, ieri, poco dopo il meriggio, cadendo, riportò alcune escoriazioni e contusioni alla parte sinistra del collo. Ricorse alla Guardia medica, ove ottenne le debite cure.

Stanotte, verso il tocco, il calderaio Bortolo Crevatin, d'anni 63, abitante in via delle Lodole N. 14, rincasando ubriaco, cadde dalle scale. Al tonfo accorsero i casigliani, e sollevatolo videro che aveva la faccia tutta insanguinata. Invocato il soccorso della Guardia medica, si recò sul luogo il dott. Fonda, il quale constatò che il caduto aveva riportato una ferita lacero-contusa alla fronte e contusioni al sopraciglio sinistro nonchè al cubito sinistro, e gli prodigò le debite cure.

Lesioni accidentali. Il servo di piazza Vincenzo Vidai, d'anni 30, abitante in via Capuano N. 1, ieri verso un'ora pom., riportò accidentalmente una ferita alla mano destra.

Ottenne le debite cure alla Guardia medica.

Ammalato sulla via. Ieri alle 2 pom., in Piazza Grande, fu invocato il soccorso dell'infermeria Treves per un tale Paolo Zanfretta, il quale era stato colto da repentino malore. Accorse sul luogo il signor Gino, il quale trovò che il pover'uomo era stremato di forze per mancanza di nutrimento e gli somministrò del cibo e del cognac per sostentarlo.

Anarchismo all'alcool. Iermattina alle tre, in via dei Vitelli, un giovanotto di 21 anni, certo Luigi Sinigaglia, da Trieste, in preda ad un accesso di alcoolismo, andava commettendo gravi eccessi, si lacerava le vesti, gridava, dicendo di essere un anarchico. Chiamato, accorse il sig. Gino Treves con tre infermieri, ma ci volle molta fatica e l'aiuto di sei guardie per farlo calmare. Gli furono poste le cinghie di sicurezza e con lettiga fu trasportato all'ospedale, ove fu ricoverato nel ripartimento alcoolici.

Assalito da un pregiudicato. Ieri l'altro, in sull'imbrunire, il pittore di stanze Paolo A., d'anni 45, da Trieste, abitante in via delle Mura, passava per la via di Riborgo, quando, ad un tratto, venne assalito dal pregiudicato Paolo V., che lo percosse a suon di pugni, in guisa da cagionargli una lesione non indifferente alla fronte. Il percotitore prese la fuga prima della comparsa delle guardie.

Pugni senza motivo apparente. Ieri, al tocco, in via del Torrente, il facchino Giuseppe D., d'anni 45, da Trieste, se la prese, senza motivo apparente, col bandaio Luigi D. e lo tempestò di pugni. Le guardie di p. s., intervenute, arrestarono il percotitore, non senza, però, incontrare viva resistenza.

Un bel pugno in un occhio. Matteo Coren, d'anni 53, portinaio della casa N. 1 di piazza Piccola, ieri sera alle 9, ricorreva alla Guardia medica mostrando una larga contusione all'occhio sinistro. Raccontò al dottore d'ispezione, che un *amico*, dopo breve diverbio, gli aveva assestato un formidabile pugno.

Eccedenti arrestati. L'altra sera, alle 6.30, in una birraria in via dello Squero nuovo, il carradore Vittorio C., d'anni 20, alquanto brillo, commetteva ogni sorta di eccessi. Intervenute le guardie di p. s. l'eccedente fu arrestato.

Il facchino Giuseppe P., d'anni 37, da Trieste, ieri alla mezzanotte, commetteva gravi eccessi a casa propria, in via del Solitario, e minacciava in modo pericoloso la propria amante Santa M., Chiamate le guardie, queste procedettero al suo arresto.

Cantanti a spasso. Per avere con canti clamorosi turbato la publica tranquillità, la notte scorsa furono arrestati Giovanni S., d'anni 16, giornaliero, Antonio P., d'anni 25, bandaio, Francesco P., d'anni 23, materassaio ed Antonio F., d'anni 21, giornaliero, tutti da Trieste.

Corrispondenza aperta. *Sig. Abbonato.* Il Generini dà questa spiegazione:

Dove oggi corre la via dell'Istria c'erano anticamente le casupole dei conciapelli, donde il luogo con voce greca chiamavasi le *Zudecche*. Il Cavalli poi nella sua *Storia di Trieste* scrive: In antichi documenti che si conservano nell'Archivio diplomatico, un ponte che trovavasi al principio di via Pondares, laterale alla Barriera vecchia, viene nominato *Ponte delle Zudecche*.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 22.8, ore 2 pom. 26.9 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 756.1 — Oggi: Alta marea 8.51 ant. 7.22 pom. — Bassa marea 1.48 ant., 1.57 pom.

Ogni giorno una. Puntolini iunior è l'uomo più distratto del mondo.

Un giorno va a far visita ad un amico che non vedeva da parecchi anni.

Il portiere lo ferma e gli annunzia che il suo amico è morto il giorno innanzi.

— Che fa! — soggiunse Puntolini, preoccupato — salgo un momento per dirgli una parola.

*** *Strascichi.* In un romanzo d'appendice v'è una contessa del secolo XV che scappa con l'amante.

— «Presto un cavallo» - dice il conte che vuole raggiungerla.

Un famigliare gli risponde:

— «Nobile conte» i fuggiaschi devono essere a quest'ora molto lontani.»

Il conte disperato:

— «Ah! perchè non sono inventati i telegrafi e le strade ferrate!»

Stampato co' tipi dello Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo“
Redattore Responsabile Augusto Riccò

COMUNICATO.

RINGRAZIAMENTO.

Il sottoscritto ringrazia il corpo dei vigili di Muggia, che con la sua prontezza e con l'assiduo lavoro seppe ben presto isolare l'incendio avvenuto la notte del 10 corr., nello stabile alla Noghera, ringrazia pure l'egregio Podestà e tutte le altre autorità di Muggia comparse sul luogo dell'incendio, e che si prestarono zelantemente all'opera di spegnimento.

R. Faivre.

I sottoscritti, col cuore straziato, danno parte ai parenti, amici e conoscenti del decesso del loro adorato angioletto

GIORGIO

avvenuto lì 11 corrente.

Trieste, 12 Agosto 1894.

Giovanni e Luigia Talkner.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. - Gl' indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del „Piccolo“ via Nuova N. 21 pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

Cercasi apprendista ombrellaio da Giuseppe Klaner, Via St. Antonio 5. 1113

Ricercasi abile cantiniere conosca lavorare cilindro. Indirizzo al „Piccolo“. 1146

Ricercasi ragazzo per fotografia, rivolgersi alla fotografia Franceschinis, Corso 35. 1091

Signorina che parla francese, italiano e tedesco, entrerebbe in buona famiglia per sorvegliare signorine o bambini. Gentili offerte sub G. B. al «Piccolo» 1026

Giovane viennese, allievo universitario, conosce il francese, cerca posto in una grande casa di commercio, Indirizzo L. Basseches, via Nuova 9, II. 1032

Vedova giovane cerca posto presso signore, o famiglia come donna di chiavi. Offerte «G. M.» al Piccolo. 1129

Servitù scelta raccomandata prontamente disponibile. Agenzia Wranitzky, via Nuova 39. 1097

Donna cerca posto magazzino, scrittoio come riscuotitrice, portatrice conti ecc. Indirizzo «Piccolo». 1124

Ragazzi ricercansi. Cartoleria Stokel, via S. Antonio N. 5. 1120

Piemontese mezza età pratico coloniali, droghe, saponi, vini, olii, paste alimentari, filati lana, lino, cotone, ecc., cerca impiego. Indirizzo al Piccolo. 1080

Volontario ventenne, sortente Settembre, perfetta conoscenza tedesco ed italiano, bellissima scrittura, entrerebbe anche come praticante presso primaria Banca, o casa commerciale, pure da farsi una posizione per l'avvenire. Gentili offerte «Volontario», «Piccolo». 1037

ISTRUZIONE

Signorina darebbe lezioni, tedesco, francese, piano, potrebbe pure condurre bambini passeggio. Scrivere „Maestra“ „Piccolo“. 1145

Lezioni aritmetica, geometria, algebra, meccanica, fisica e disegno. Indirizzo «Piccolo». 1065

AFFITTANZE

Ricercasi stanza ammobiliata vicinanza piazza Stazione. Offerte «O. B.» al Piccolo. 1132

Affittasi 24 Agosto, scrittoio pianoterra; rivolgersi Enrico Rovere, via Nuova 26. 1128

Affittasi stanza vuota 24 agosto, Corso 39, II piano sinistra. 1125

Affittasi piccolo quartiere campagna, via De Fin 16. 1140

Affittasi stanza uno, due letti prezzo mite. Via Campanile 7, III. 1144

Affittansi stanze ammobiliate o vuote. Via Molin piccolo 1, I. 1121

Affittasi stanza ammobiliata sopra Casino vecchio porta 27, II piano 659

Affittasi prontamente locale con ghiacciaia americana. Insinuarsi dal portinaio via Zonta 5 787

Affittansi camere ammobiliate, via Cavana N. 12 terzo piano 803

D'affittare stanze ammobiliate ingresso libero, II, 24, Corso. 881

D'affittare due stanze ingresso libero per scrittoio o società, con vasto corridoio. Rivolgersi Vulz, Corso 19. 1043

D'affittare stanza ammobiliata, vuota. Piazza Borsa 2, IV piano. 1082

Villino via Rossetti 19, affittansi due bellissime stanze parchettate, comodità cucina, acque. 1058

Tergesteo scala III piano II porta N. 39, affittasi stanza elegantemente ammobiliata, volendo costo, presso signora sola. 1139

Una o due stanze con ingresso libero ammobiliate, altra vuota, prezzi assai miti, via Acque N. 3. 1115

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Ricercasi statua di pietra usata per giardino. Via S. Nicolò 4, II piano, sinistra. 1131

Vendonsi 2 lampade gas, Negozio manifatture via Ponterosso 4, Schiffila. 845

Da vendere villino sito scala S. Luigi 2, estremità via Chiozza. Indirizzo al Piccolo. 833

Vendonsi diversi mobili, causa partenza, esclusi rivenditori. Indirizzo al „Piccolo“ 1056

Vendesi scrittoio a vetri per magazzino. Indirizzo al Piccolo. 1068

Vendesi un piano buonissimo prezzo. Corso 26, quarto piano. 1119

Da vendere una scala a chiocciola già usata composta di 42 scalini tutta in ferro battuto diametro metri 1.40 per f. 180. Rivolgersi presso il fabbro Giov. Artuso Corso N. 48. 1111

Vendesi lettiera ferro per bambini. Via Guardia 3, primo. 1137

Villino in Guardiella composto di 10 locali vendesi per f. 3500. Indirizzo «Piccolo» 1141

Pianoforte vendesi. 7 ottave, fiorini 120 causa trasloco. Maiolica 11, I piano. 1142

Leuchsbücher recenti ricercansi. Offerte con prezzi al „Piccolo“ sotto Leuchs. 1112

Francobolli usati, partite, album, compro e vendo. Trevi, tettoia, Cavana. 1127

Pianino nuovo buonissimo, nero, elegante, sistema inglese, vendo per soli fiorini 155 straordinaria occasione. Via S. Lazzaro 2, II piano. 1122

Cane giovane, razza danese, acquisterebbesi. Indirizzo «Piccolo» 1073

Osteria da vendere a motivo partenza. Indirizzo al Piccolo. 1086

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Smarrito venerdì sera una coperta da carrozza. Mancia portandola al „Piccolo“. 1118

DIVERSI

Signora vedova d' anni 34 senza prole avendo di che vivere desidera far conoscenza con signore dai 40 ai 45 anni con buona posizione. Scopo matrimonio. Offerte A. Z. N. 11 posta restante. 1117

Angelo mio! Sempre il mio cuore v'appartiene. Da lontano inviovi affettuosissimi saluti. Erminio. 1123

Gustavo. Inserzione francese G. A. T. vostra? Allora avvicinatemi, però solo. O. T. 1130

Arturo mio adoratissimo! Tue ultime parole donaronmi felicità. Tuo grande amore inebbriami. Ti amerò eternamente, perchè tua bellezza e tue virtù insuperabili. Prudenza imposemi limitazione estrinsecazione immenso amor mio. Ansiosamente attendo martedì. Amelia. 1153

Adamo Sempre unico amore. Sono diverso del passato: deciso finirla con tutti; godere la felicità che da te sola spero, attendo Eva. 1136

Oso sperarla informata del mio passo intrapreso e rimetto ora nella di Lei volontà e benevolenza il mio avvenire, la mia felicità. Parto per qualche giorno e spero ricevere buone nuove al mio ritorno. Mille cose affettuose Massimo. 1139

V. 33. Angelico essere nulla arridemi senza di te, sentomi sola e abbandonata. Non è che quell' amica illusione che mi fa sentir ancora gli amorosi tuoi saluti. Tu sei la mia felicità. Un saluto da chi tanto t'adora. 1138

VI Un'infinità di saluti dalla tua sincera amica, se il vuoi scrivermi il puoi fermo in posta sotto mie iniziali, ciò mi renderebbe felice. 17 ottobre '93. 1135

Mille fiorini cercasi con garanzia. Indirizzo al Piccolo. 1143

Album fotografie dei migliori oggetti d' arte antica che esista, 59 riproduzioni per falegnami intagliatori, pittori, vendesi fiorini 50. Torrente 32. Esposizione. 1116

Creme inglesi pulisce scarpe colorate riducendole a nuovo mantenendole morbidissime. Calzoleria Mödling Corso 27. 1114

Profumerie in assortimento a prezzi discretissimi nel primo lavoratorio triestino di profumerie Flora, via San Sebastiano 4. 1049

Veli da lutto per braccio da soldi 25 in poi; veli da lutto per cappelli da soldi 30 in poi; calze, guanti e fazzoletti per lutto, come pure cravatte, fermagli, collane, braccialetti, spille, freccie, veli e quant'altro necessario ed indispensabile per lutto, vendonsi a prezzi moderatissimi, unicamente nel Negozio viennese Piazza della Borsa N. 602. (1126)

L'estratto tamarindo dolcificato Huber, vendesi principali drogherie, negozi commestibili.